SALUTO A GUIDO PIOVENE *

Siamo qui per porgere l'estremo saluto, commosso e affettuoso, a Guido Piovene; io lo porgo a nome della Città di Vicenza, di cui egli è stato uno dei figli più illustri, e a nome dell'Accademia Olimpica, che lo ha avuto fra i soci e collaboratori più prestigiosi. Egli è tornato a riposare per sempre nella città che, nel travaglio del suo pensiero e del suo sentimento, è stata un affetto ricorrente nella sua attività di scrittore, di giornalista e di saggista. Qui a Vicenza la sua anima si è aperta al fascino delle tradizioni, della religiosità, dell'arte, come alla dolcezza della luce, alla mitezza delle nostre colline, alla serenità del nostro paesaggio incomparabile. Ma da Vicenza egli ha sentito anche il bisogno di partire, insofferente dei suoi limiti, di certi suoi pregiudizi inveterati, della sua vita talora spiritualmente e culturalmente angusta, per andare incontro a più vasti interessi umani, a una storia più ricca di problemi e di promesse. Tutta la sua esistenza è stata infatti dominata da questo ritmo interiore: da un lato l'ansia di evadere, di approdare alla terra dell'universale, di vedere ben addentro nel groviglio degli eventi, di conoscere nuove città e civiltà e di decifrarne i travagli, le aspirazioni, le dissonanze, le contraddizioni. Il suo originario interesse filosofico lo sospingeva sempre al di là del leggibile e del rappresentabile per cogliere il significato originario e autentico di un'azione, di una situazione, di un avvenimento individuale e sociale, sia che immaginasse le trame di un racconto o di un romanzo, attraversate da una partecipe appassionata intuizione dell'anima umana, sia che, in qualità di giornalista, affrontasse le condizioni effettuali di città e di popoli. La sua moralità di uomo e di scrittore fu tutta qui: nell'aver sempre rifiutato la superficialità e il conformismo, nell'aver richiesto a se stesso il dovere di andare sino in fondo all'analisi degli affetti e delle passioni per cogliere il nucleo originario ed essenziale della persona umana; nell'aver interrogato la fede e le credenze religiose con una palese condanna dei formalismi ipocriti e convenzionali, ma con un vigile e sofferto senso del mistero, da lui avvertito, con animo perturbato e commosso, nelle forme dell'universo visibile come nelle opere della poesia e dell'arte; nell'aver saputo guardare alla morte, non con la rassegnata indifferenza di chi vede in essa un normale momento del nostro destino, ma con l'ansia di chi vuole captare in essa un messaggio che ci informi sul perché dell'esistere.

L'altra polarità del suo ritmo interiore era la nostalgia per la sua città, alla quale egli tornava con affetto, non soltanto per ritrovare echi e immagini assopite della sua fanciullezza, o per assaporare l'indicibile fascino delle sere settembrine o la verde gloria dei colli, ma per immaginare, den-

tro il tenue trascorrere del suo tempo lento e incantato, lo scenario di nuovi racconti, di nuove fantasie narrative di amore, di follia, di morte, ed elevarsi di qui, da questo patrio fulcro dell'anima, verso orizzonti di umana, drammatica universalità. Questo è stato il ritmo del suo spirito e della sua opera, dentro il quale può essere facile scoprire la presenza di quella «vicentinità» che noi ben conosciamo e di cui è altrettanto facile verificare le fonti e gli antecedenti letterari: come è possibile riconoscervi quell'aura europea, nei suoi gusti culturali e nelle sue aperture problematiche, che fanno di lui uno degli scrittori più rappresentativi del nostro tempo. Ma ciò che più importa, oltre queste distinzioni, è saper intuire ciò che in lui non è classificabile: l'atmosfera spirituale della sua anima, che è insieme il timbro musicale del suo stile.

Carissimo Guido, questo tuo ritmo magnifico e travaglioso ora si è fermato; tu sei tornato per sempre alla tua Vicenza, alla quale lasci un messaggio che ti mantiene vivo nella nostra memoria: culto disinteressato e severo della bellezza, rispetto per il mistero dell'esistere, esigenza di schiettezza e di verità.

GIUSEPPE FAGGIN

17 novembre 1974

* GUIDO PIOVENE, nato a Vicenza il 27 luglio 1907, si laureò in filosofia all'Università di Milano. Giornalista, narratore, saggista, fu eletto Accademico Olimpico il 31 ottobre 1959. Venne a morte a Londra il 12 novembre 1974. Le sue spoglie riposano a Vicenza nel famedio dei Cittadini illustri e benemeriti.